



Tour fra terra e acqua alla riscoperta di Porto Marghera

MESTRE Un visita guidata, non a San Marco o a Torcello ma a Porto Marghera, luogo che, 100 anni dopo la sua nascita, rivendica così l'orgoglio della propria storia industriale e manifatturiera. Il tour attraverso i canali portuali ed il Terminal Multiservice, con partenza dal Padiglione Antares del Vega, rappresenta forse una delle tappe più interessanti tra quelle in programma domenica 26 novembre all'interno del progetto "Openfactory", giunto alla terza edizione di un evento ideato per promuovere il turismo manifatturiero, offrendo ai visitatori la possibilità di entrare all'interno delle più dinamiche aziende del Triveneto. E que-

st'anno, nel quale ricorre il centenario, il racconto del tessuto industriale delle Venezie che comprende 50 aziende manifatturiere, non poteva non includere il Porto di Venezia, con tre itinerari che prenderanno il via dalla mostra "Industriae", allestita al Vega e dedicata ai 100 anni di Porto Marghera e che proseguiranno con la visita offerta dall'Autorità del sistema portuale del mare adriatico settentrionale, per concludersi all'interno del Terminal, per vedere da vicino spazi, attrezzature e merci movimentate. Sarà insomma una vera e propria gita turistica tra terra e acqua a bordo di una chiatta galleggianti e di rimorchiatori. Durante

la giornata sarà possibile visitare anche il Colorificio San Marco di Marcon che in occasione di Openfactory festeggerà 80 anni di attività, la Seguso Vetri Arte di Murano e lo studio di architettura One Works di Marghera. «La scelta di partire dalla mostra del centenario - spiega Pino Musolino, presidente di Autorità di Sistema Portuale del Mare adriatico Settentrionale - sottolinea l'operosità di un'area che ospita oltre 1.000 imprese e 14mila addetti. Gli anni bui sono alle nostre spalle, Porto Marghera è la più grande area industriale del Veneto che concentra attività ad alto contenuto tecnologico».

P.G.



Peso: 12%



La creatività in mostra Visite in azienda come al museo

(C) Il Gazzettino SpA

► Il 24 novembre torna "Openfactory", l'evento di cultura industriale e manifatturiera che coinvolge tutto il Nordest

MESTRE Dopo il successo delle due passate edizioni, 50 aziende manifatturiere del Triveneto apriranno i cancelli per mostrare a tutti i visitatori i propri laboratori, gli uffici, i luoghi dove si trasforma la materia e dove nascono i prodotti che vengono esportati in tutto il mondo.

FORMULA VINCENTE

La terza edizione di "Openfactory", in programma domenica 26 novembre, ripropone una formula che ha dimostrato di funzionare (25mila i visitatori della scorsa edizione) fino a diventare un caso internazionale studiato all'estero. Il più grande Opening di cultura industriale e manifatturiera delle Venzie si aprirà ai "turisti industriali", attraverso un percorso tematico che il 24 novembre sarà aperto anche a 2.000 studenti del biennio finale delle scuole superiori. Scopo dell'evento rimane quello di far conoscere il

dinamico tessuto produttivo triveneto che sta entrando nella quarta rivoluzione industriale, esattamente come si è soliti visitare un museo o una galleria d'arte.

COINVOLTE 50 REALTÀ

Ad inaugurare l'evento sarà un percorso alla scoperta della Dani di Arzignano, storica azienda del distretto vicentino della concia, che produce il 60% delle pelli Made in Italy. Nello stesso giorno seguiranno gli itinerari attraverso le 50 aziende che hanno aderito al progetto, tra cui 25 new entry, divise secondo otto distinti focus tematici: meccanica, design, agroalimentare, logistica, servizi, benessere, edilizia e formazione. E quest'anno Openfactory sarà arricchita da tre sezioni speciali che permetteranno la visita del Porto di Venezia, dei laboratori artigiani del Friuli Venezia Giulia e delle imprese del Carnia Industrial Park del distretto di Tolmezzo. «Perché aprire le porte delle aziende? - si chiede

Stefano Micelli, economista e docente presso l'Università Ca'

Foscari - L'idea è quella di permettere agli imprenditori di raccontarsi in modo diverso e di mostrare una qualità che non è costituita solo dal prodotto, ma anche dalle condizioni ambientali e di lavoro in cui nasce. Oggi le aziende devono aprirsi e raccontarsi senza reticenze perché siamo convinti che la nostra capacità manifatturiera rientri nel patrimonio culturale del nostro Paese composto di sapere e di conoscenze che si possono affiancare a quelle esposte in un museo».

Un evento come OpenFactory consentirà anche di osservare da vicino come sia stata archiviata la grande crisi economica e industriale. «Quello del Nordest - ricorda Sebastiano Musso, regional manager di Unicredit - è un contesto caratterizzato da laboriosità e da un

dinamismo senza pari, di qui l'attenzione condivisa per i luoghi del fare, per gli imprenditori e i loro collaboratori».

Paolo Guidone



Peso: 26%